

Fioroni: così il Pd rischia di tirare le cuoia Un vero errore l'alleanza con la sinistra

«A forza di tirare a campare il Pd così rischia di tirare le cuoia. L'alleanza con la sinistra è stata un errore, così come pensare a un fantomatico campo largo con i 5stelle. Se la prospettiva sono i 5stelle, il Pd non ha ragione d'essere perché loro sono certamente più suggestivi». Beppe Fioroni, ex ministro dell'istruzione del governo

Prodi II, tra i fondatori del Pd, ex Margherita, nel 2014 fu l'unico a votare contro l'entrata del partito nel Pse. A Enrico Letta, che ha giudicato il risultato del Pd alle elezioni «non catastrofico», Fioroni replica: «Il politichese consente di dire tutto. Io penso che sia stato un risultato brutto e insufficiente».

Ricciardi a pag. 7

Tirando a campare, rischia di tirare le cuoia. Un errore l'alleanza con la sinistra

Il Pd è ancora utile al Paese?

Beppe Fioroni, ministro dell'istruzione con il Prodi II

La colpa di Letta è non aver avuto il coraggio di favorire un'alleanza secca con il Terzo polo di Renzi e Calenda, questa sarebbe stata la vera alleanza riformatrice di centrosinistra, cioè l'alternativa per il governo del Paese

Quando si subiscono sconfitte di questo genere ci si dimette subito, come insegnano Walter Veltroni e Massimo D'Alema. E le dimissioni devono riguardare non solo il segretario del partito ma anche l'intero gruppo dirigente

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**A** forza di tirare a campare il Pd così rischia di tirare le cuoia. L'alleanza con la sinistra è stata un errore, così come pensare a un fantomatico campo largo con i 5stelle. Se la prospettiva sono i 5stelle, il Pd non ha ragione d'essere perché loro sono certamente più suggestivi». **Beppe Fioroni**, ex ministro dell'istruzione del governo Prodi II, tra i fondatori del Pd, ex Margherita, nel 2014 fu l'unico a votare contro l'entrata del partito nel Pse. A **Enrico Letta**, che durante la direzione del partito di ieri ha giudicato il risultato del Pd alle elezioni del 25 settembre «non catastrofico», Fioroni replica: «Il politichese consente di dire tutto. Io penso che sia stato un risultato brutto e insufficiente. Quando si subiscono sconfitte di questo genere ci si dimette subito, come insegnano **Walter Veltroni** e **Massimo D'Alema**, e le dimissioni devono riguardare l'intero gruppo dirigente». E poi? «Ora serve chiedersi se il Pd sia ancora utile al Paese. E solo dopo riorganizzarsi». Sul co-

me Fioroni dice: «Ricostruendo l'alleanza con il Terzo polo che non è stata incoraggiata come invece meritava prima delle elezioni. Per tornare a essere un partito riformista e costruire una vera alternativa di governo. Il resto sono solo pannicelli caldi».

Domanda. Letta ha detto che il risultato delle Politiche, il 19.1% ottenuto anche grazie ai voti della sinistra, non è stato un risultato catastrofico.

Risposta. Il politichese consente di fare valutazione diverse e di dire cose diverse, sul termine catastrofe si può dunque anche disquisire. Un dato è certo, le elezioni si fanno per sapere chi ha vinto e chi ha perso, e il Pd con l'alleanza con la sinistra, e tenendo dentro già Articolo 1 e Demos, ha ottenuto un risultato del tutto sovrapponibile a quello raggiunto da **Matteo Renzi** del 2018. Che fu giudicato appunto catastrofico. Io ho rispetto per chi ha votato per il Pd, ma penso che il risultato del 25 settembre sia brutto e insufficiente.

D. Cosa non ha funzionato? Goffredo Bettini intervenendo alla direzione ha detto che Letta è stato troppo prudente in campagna elettorale. E che se c'è un'emergenza democrati-

ca allora si possono pure mettere assieme monarchici e comunisti.

R. Continuare a parlare di un fantomatico campo largo con la prospettiva di tenersi come alleati Fratoianni e Bonelli che simpatizzano per i 5stelle e magari poi i 5stelle e infine pure il Terzo polo, insomma tutti assieme appassionatamente, significa decidere di non decidere. A forza di tirare a campare il Pd così rischia di tirare le cuoia.

D. Un errore della segreteria Letta?

R. Non aver avuto il coraggio di favorire un'alleanza secca con il Terzo polo di Renzi e Calenda, questa sarebbe stata la vera alleanza riformatrice di centrosinistra, l'alternativa per il governo del Paese. Il resto sono solo pannicelli caldi

D. Ma i voti del Terzo polo in larga misura provengono dal bacino del Pd.



R. Il problema non è che il Terzo Polo abbiano preso i voti del Pd ma perché il Pd li abbia persi. Quando fondammo il Partito democratico non lo abbiamo pensato contro qualcuno ma per costruire qualcosa, un'alleanza fatta non solo per vincere ma per governare. Io sono rimasto a quel Pd. Mi ritrovo l'alleanza con Frattoni e Bonelli e forse pure con i 5stelle, ma noi di certo non chiudemmo Margherita e Ds con la prospettiva di fare i gregari di Giuseppe Conte.

D. Il Movimento 5stelle interprete della sinistra, degli ultimi, del Sud non è un valido alleato?

R. Il Pd non dovrebbe avere nulla a che vedere con il populismo, se cede alla sirene del populismo finirà fagocitato da Conte e dal Movimento che sono certamente più suggestivi.

D. Si va verso il congresso e un nuovo segretario. Basta?

R. Non mi permetto di dare consigli. Una direzione in cui si discute solo dei tempi del congresso e delle alleanze dà la misura della gravità della situazione. Appartengo a una stagione politica in cui davanti a sconfitte di questa portata ci si dimetteva subito, come insegnano Walter Veltroni e Massimo D'Alema; non solo, le dimissioni devono riguardare l'intero gruppo dirigente. Ma non basta un rapido cambiamento della classe dirigente, serve un cambiamento di linea politica, serve coraggio per andare oltre.

D. Coraggio per fare co-

sa?

R. Dobbiamo rispondere in tempi brevi a due domande: il Pd è utile ancora al Paese ed è utile così com'è?

D. E per lei il Pd è ancora utile?

R. Sì, se riesce a tenere assieme le ragioni del Pd originario con le ragioni liberali e riformiste del Terzo popolo, se riesce a costruire una vera alternativa di governo, se riesce a tornare credibile agli occhi dei propri elettori, se riesce a trasmettere speranza.

D. Lei non ha votato le liste proposte da Letta per le candidature.

R. Si fanno passi avanti nella qualità della democrazia a patto di sistemare due livelli: il primo livello, e questo dipende dalla legge elettorale, è dato dal riconsegnare all'elettore la possibilità di scegliere il proprio deputato e senatore attraverso il ripristino del voto di preferenza, così che l'eletto renda conto agli elettori e non a chi lo ha nominato, e questo attiene alla legge elettorale; il secondo livello è dato dalla capacità dei partiti di scegliere sul territorio chi ha le migliori competenze per rappresentarlo e non chi ha il maggior tasso di fedeltà e appartenenza.

D. Tornando indietro, la fusione dei Ds e Margherita fu cosa giusta?

R. Io sono tra i pochi che ritenne all'epoca che serviva più tempo. Ma a differenza di altri che sono andati via dal Pd, e a volte anche tornati, io sono sempre rimasto. Dopo 15 anni dalla fondazione dobbiamo chiederci se le ambizioni di quel progetto sono venute meno oppure no.

—© Riproduzione riservata—■